

Il Tar riunifica i ricorsi antisupercomuni

Udienza fissata per il 26 maggio quando i giudici entreranno nel merito. La giunta: «L'iter va avanti, Uti al via il 15 aprile»

di Marco Ballico
TRIESTE

Il Tar Fvg riunifica i ricorsi presentati dai Comuni contrari alle Uti. Se ne riparla il 26 maggio, quando i giudici, in udienza straordinaria ha precisato ieri mattina il presidente Umberto Zuballi, entreranno nel merito. «Una vittoria, che altro?», esulta Piero Mauro Zanin, sindaco di Talmassons, interpretando la decisione a favore delle 57 amministrazioni ricorrenti e chiedendo l'immediato altolà rispetto alla data di costituzione delle Uti, fissata dalla Regione il 15 aprile (con esercizio delle funzioni al via il 1 luglio). Ma giunta e maggioranza non cambiano idea: l'iter non si ferma. A entrare in un unico fascicolo sono le istanze dei 56 Comuni ribelli sin dall'approvazione della legge regionale 26 del 2014 e di altre 27 amministrazioni che si sono ritrovate commissariate perché dall'assemblea dei sindaci non era emersa l'approvazione dello statuto costitutivo. Una doppia opposizione, con sollecitazione appunto di riunificazione dei ricorsi, confermata ieri dai legali Enrico Bulfone e Teresa Billiani. Dall'altra parte l'Avvocatura della Regione, con il supporto esterno del costituzionalista Massimo Luciani. Tutti costretti a ripresentarsi a fine maggio.

Nell'attesa, inevitabile, si ritorna allo scontro politico. Paolo Panontin, il "papà" della legge, tira dritto: «La scelta del Tar non produce alcuna conseguenza. La legge infatti rimane in vigore e può quindi, allo stato attuale, seguire il suo iter naturale». La giunta, prosegue l'assessore alle Autonomie, «prende atto della decisione». Ma «non si vede in che modo tale rinvio possa derivare al-



I sindaci "anti Uti" schierati davanti alla sede del Tar in piazza Unità a Trieste (foto Lasorte)

cuna conseguenza politica». Da parte della presidente della Regione Debora Serracchiani viene inoltre ribadito «sconcerto per l'atteggiamento contraddittorio di quei soggetti che hanno deciso di rivolgersi a un tri-

bunale, non per assicurarsi rapida e certa giustizia, ma con l'auspicio ormai conclamato che la sentenza giunga il più tardi possibile». La sentenza, pur slittata, «non fa da spartiacque come vorrebbe l'opposizio-

ne», affermano anche il capogruppo del Pd Diego Moretti e il presidente della V commissione Vincenzo Martines, e «non blocca il percorso riformatore». Dunque «le Uti vanno avanti e il termine di avvio del

15 aprile non si sposta». Se poi i giudici imporranno dei cambiamenti, «li faremo», chiariscono i due esponenti dem, «ma il processo di integrazione tra Comuni è inevitabile». Dall'opposizione arriva inve-

AUTONOMIA

Ncd rivendica l'attenzione alle speciali del ministro Costa

TRIESTE

Le Regioni speciali non si toccano. O, almeno, non si tocca il Friuli Venezia Giulia. Alessandro Colautti, il consigliere del partito, Ncd, che ha organizzato la visita di Enrico Costa in regione, invita a non guardare solo al caso Sappada, sul quale il ministro per gli Affari regionali è stato ripetutamente sollecitato, ma a interpretare le sue parole all'incontro di due giorni fa in piazza Oberdan. «Scegliendo il Fvg quale prima uscita isti-

tuzionale - chiosa Colautti -, il neoministro ha voluto dimostrare la grande attenzione del governo verso il ruolo delle autonomie. Come Ncd abbiamo voluto voltare pagine rispetto ai vecchi modelli di una politica autoreferenziale, e far sì che la visita del ministro fosse un alto momento di incontro istituzionale, di servizio e di confronto con tutte le rappresentanze politiche della Regione e i componenti della Paritetica».

Un «confronto democratico», che ha messo d'accordo

tutte le forze politiche: «È emersa una volta ancora la comune cultura autonomistica di un'aula che, unanimemente, ha già adottato atti formali perché vuole essere protagonista della riscrittura del proprio Statuto». La speranza è che Enrico, il figlio, non si muova come Raffaele, il padre, ex ministro di formazione liberale che fece del contrasto alla specialità un cavallo di battaglia. Una posizione, peraltro, che pure l'attuale ministro manifestò anni fa, in casacca berlusconiana, propo-

nendo la «soppressione dello status giuridico di Regione a statuto speciale e di Provincia autonoma». L'atteggiamento sarebbe però cambiato, assicura Colautti: «Il fatto che il ministro abbia detto che "non permetterà un attacco alle autonomie e che il punto è come far crescere le Regioni ordinarie" è la dimostrazione che abbiamo intrapreso la giusta strada». Anche perché «la specialità Fvg non è un privilegio ma la responsabilità della buona gestione della res pubblica». (m.b.)

ce una raffica di richieste di stop. «La giunta metta per una volta da parte l'arroganza, prenda atto della determinante decisione del Tar, faccia un passo indietro e proroghi l'entrata in vigore delle Uti», dichiarano la leghista Barbara Zilli e Luca Ciriani di Fratelli d'Italia puntando al congelamento dei termini del 15 aprile e del 1 luglio. Nel mirino Serracchiani e l'assessore Panontin: «Hanno l'occasione per non rendersi ridicoli davanti ai cittadini e attuare una scelta di buon senso, anche per le casse della Regione. Che cosa accadrebbe infatti, a Uti avviate, se il ricorso dei sindaci venisse accolto? Un totale disastro amministrativo».

«Non c'è Panontin che tenga - incalza anche Riccardo Riccardi -, spetta a Serracchiani decidere se limitarsi a spostare il termine fissato o invece cogliere l'occasione per rivedere seriamente l'impianto della norma con l'obiettivo di evitare i giudizi dei tribunali. Il rischio - dice ancora il capogruppo forzista rivolto alla presidente - è di chiudere la legislatura senza una riforma e di lasciare gli enti locali in mezzo al guado». L'appello al ripensamento è pure di Renzo Tondo (Autonomia responsabile): «Ciò che sta accadendo è quello che avevamo previsto». Pure Ncd chiede di far slittare il battesimo delle Uti. «Alla luce di quanto deciso dal Tar - dice Alessandro Colautti - torna di attualità la nostra proposta, con la quale si chiedeva di posticipare l'avvio delle Unioni a inizio 2017». Nemmeno il presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini ha dubbi: «Il rinvio della sentenza contro le Uti è un segnale che noi cogliamo come rafforzativo della nostra posizione di ricorrenti».

CRIPRODUZIONE RISERVATA